

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 febbraio - 4 marzo 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 2, 7 - 9; 3, 1 - 7****Matteo 4, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerata nello Spirito.

2) Lettura : Genesi 2, 7 - 9; 3, 1 - 7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

3) Commento ¹ su Genesi 2, 7 - 9; 3, 1 - 7

• **Nella prima lettura si narra prima la creazione dell'uomo, poi la tentazione e caduta. L'accostamento ci dimostra la generosità e la premura di Dio per la sua creatura.**

Il terzo capitolo di Genesi ci parla della caduta di Adamo ed Eva. Il racconto biblico non ha intenzione di scrivere com'era l'uomo all'inizio, che non è noto, ma l'esperienza di una crescita. Il dono della vita è tanto ricco e profondo, che non può essere accolto dall'uomo, se non in momenti successivi, in piccole situazioni, sempre tesi verso l'accoglienza del dono, che è più grande di noi, e che noi possiamo accogliere in misure diverse. **Ogni giorno è un'occasione per riempire di vita la nostra esistenza. Anche oggi possiamo fare il pieno di vita, un pieno limitato, ogni giorno con qualche frammento in più.** Noi siamo in questa esistenza per morire, per giungere a un compimento. Come il feto è nel seno della madre per uscirne, così anche noi siamo in questo stato di vita per venirci fuori. Tutto ciò che ci accade ha una finalità, ci conduce al compimento, alla forma suprema della vita, che ha nella morte il suo principio. L'amore della madre spinge il figlio ad uscire dal suo seno, di aprire la porta di casa, lo rende capace di morire.

• Abbiamo letto il racconto della creazione dell'uomo e della donna: erano nudi e non ne provavano vergogna..ed ora ecco il serpente..cosa c'entra? Il testo sta passando dal racconto sul desiderio di come vorremmo essere, il modello, la misura...a come vanno le cose in realtà, passa dal desiderio alla storia, Dallo specchio alla verità su di noi. Ricordiamo che nel Vangelo un versetto dice: "*Siate semplici come colombe e astuti come i serpenti!!*"

Essere astuti non è un male! **La questione del serpente è che ha usato male l'astuzia! Il mondo, le cose, la storia hanno una loro astuzia, una loro potenza e noi abbiamo la possibilità di aggiungere la semplicità delle colombe all'astuzia delle cose!** Non possiamo controllarla ma abbiamo bisogno gli uni degli altri per mettere tutta la semplicità necessaria insieme all'astuzia del mondo, per far sì che le cose cambino verso. Una frase tipica dell'astuzia è "*si deve, non si deve*". Il serpente dice: "*E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare nessun*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

albero del giardino?" Questo verbo dovere dà un vincolo senza dire come attuarlo e suscita la paura o il senso di colpa.

Un'altra struttura tipica dell'astuzia con cui il mondo fa nascere la nostra paura è questa. Il serpente non prende una posizione, non dice una cosa, fa una domanda, mette in cattiva luce Dio. Fa il gioco di sponda (come nel biliardo) usa gli altri e confonde le carte. *"E' vero che Dio ha detto..." Bisognerebbe rispondere al serpente: "Vai a chiederlo a Dio!"* La paura nasce dalla rifrazione, dal non guardare le cose di fronte, ma guardarle riflesse in cento altre facce!

- Tutto il testo che leggeremo è costruito intorno a una paura: *"Ho udito i tuoi passi nel giardino, ho avuto paura perché sono nudo."* L'abito, è il luogo dove gli altri mi toccano. L'abito è una difesa. La paura abita nell'interiorità.

Il serpente era la bestia più astuta. "Serpente e nudo" si esprime con lo stesso termine ebraico. La donna è innocente, risponde quello che si può fare, mangiare dei frutti degli alberi del giardino possono, solo uno non possono altrimenti muoiono (questo dice che la morte c'era già allora!). La radice della menzogna è: *"Diventerete come Dio"* ossia si azzererebbe la differenza tra Dio e l'uomo. ***Dio ha creato l'uomo diverso da sé. La diversità non sminuisce!*** Questo è il punto, invece l'astuzia senza semplicità insinua: *"Voi siete meno!"* Facciamo attenzione che questo è il nodo delle nostre falsità! ***AZZERANDO la DIFFERENZA. Dio ha creato l'uomo diverso da sé, come forma di perfezione.*** Il tentatore dice: voi siete diversi, perché siete un po' meno! Se mangerete il frutto *"diventerete come Dio"*..I due che stavano nudi, diversi, senza vergogna, cominciano a entrare nella logica che la diversità è qualcosa che sminuisce e dunque sarebbe bello essere come.. *"conoscendo il bene e il male"*. Questa è la seconda faccia della menzogna: ci illudiamo che tutto stia dentro di noi, bastiamo a noi stessi, non abbiamo più bisogno degli altri, avendo ognuno dentro di sé la radice di ogni giudizio: crediamo di essere l'inizio e la fine di ogni propria storia. E' la perdita dell'innocenza. Si aprono i loro occhi e si vedono nudi, hanno bisogno di proteggersi dagli altri, si nascondono, odono i passi di Dio e si nascondono, hanno paura. Ecco dove nasce la paura dal nascondersi a sé, agli altri e a Dio. Come reagisce Dio? **NON MANDA UN FULMINE DAL CIELO E LI INCENERISCE!** Forse avremmo fatto così noi!

Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: *"Dove sei?"* L'uomo, sentendo il rumore dei passi di Dio, si nasconde perché ha paura. Dio non ha paura, fa il movimento contrario, chiama, tira fuori, fa venire fuori, ricucisce, dialoga.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

- ***Siamo all'inizio della Quaresima che è un tempo di 40 giorni che prepara alla Pasqua;*** il numero 40 è legato alla peregrinazione di Israele nel deserto per 40 anni e ai 40 giorni di Gesù sempre nel deserto; di questa circostanza abbiamo sentito nel vangelo e ora cercheremo di approfondire. Anzitutto si dice che Gesù fu condotto dallo Spirito in quel luogo per essere tentato dal diavolo: cosa vuol dire? Dio non tenta nessuno dunque perché lo Spirito ha agito così? C'è una

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

profonda verità nell'espressione: chi si mette di buona volontà sulla via del bene è tentato, a partire da Gesù e poi tutti gli altri: dice un brano dell'AT: *Se vuoi servire il Signore preparati alla tentazione.*

Proseguiamo ad analizzare il brano e vediamo alcuni spunti. **Gesù è andato nel deserto e ha vissuto un tempo di solitudine.** possiamo domandarci: perché? Forse ne abbiamo bisogno anche noi? Eh sì: siamo abituati a correre continuamente e siamo sommersi dal chiasso, non c'è più tempo per stare un po' tranquilli, in silenzio, per ritrovare l'interiorità, per pregare.. **Abbiamo bisogno anche noi di un po' di deserto:** sarebbe bello se in questa quaresima riuscissimo a trovare tempo per un po' di solitudine, di silenzio: ci farebbe bene lo stare con noi stessi e davanti a Dio, ascoltare la Sua parola, quello che ha da dirci. Cerchiamo di ritagliarci alcuni di questi momenti!

Prendiamo in rassegna ora le tre tentazioni che il vangelo presenta e vediamo in cosa consistono e se anche noi a volte le sperimentiamo. **La prima è stata quella di usare, da parte di Gesù, del suo potere a proprio favore, per nutrirsi.** La cosa in sé è non è cattiva ma significherebbe andare contro la natura, assolutizzare l'importanza del cibo e soddisfare in modo egoistico il proprio bisogno. Gesù invece vuol essere tutto per gli uomini, non usa il potere per sé. La Sua scelta può farci riflettere: se vogliamo seguire Lui non possiamo anteporre a tutto il nostro benessere, idolatrare l'avere o anche usare i doni che abbiamo solo per noi stessi. **La seconda tentazione è quella di pretendere l'intervento salvatore di Dio, di metterlo alla prova vedendo se è fedele a quello che ha detto; si tratta, sottilmente, di non fidarsi di Dio.** Anche noi possiamo sperimentare questa tentazione: pretendere che Dio agisca sostituendosi a noi, chiedere che Egli dimostri con i fatti chi è. Gesù risponde con la Parola di Dio anche a questa tentazione e allontana Satana. E noi, pretendiamo l'intervento di Dio, lo mettiamo alla prova?

La terza tentazione è quella del potere, che Satana è disposto a dare a Gesù in cambio dell'adorazione di lui. Gesù risponde che bisogna adorare Dio solo. Questa tentazione si propone a noi quando percepiamo e siamo portati ad agire secondo la logica del mondo per avere potere e successo. Come dobbiamo rispondere? Se vogliamo seguire Gesù dobbiamo evitare il male e scegliere il bene, anche se il male fosse la via del successo, dell'affermazione di sé!

Satana dunque ha tentato Gesù proponendogli cose buone in sé: nutrirsi è cosa buona, il potere usato per fare del bene è buono. Ma il Diavolo propone al Signore di assolutizzare questi beni e di conseguirli per una via di male. Gesù si rifiuta, resta fedele a Dio e scaccia Satana. E noi, come ci comportiamo? Siamo discepoli di Gesù o ci lasciamo ingannare?

Le tentazioni sono inevitabili per chi vuole essere fedele a Dio e ha fatto scelte impegnative: non sono una maledizione. Non dobbiamo spaventarci di fronte ad esse: **Dio non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze, non ci abbandonerà.** D'altro canto, se rimaniamo fedeli a Dio e alla vocazione, nonostante le tentazioni, dimostriamo che i valori hanno davvero attecchito in noi.

Cedere alla tentazione significherebbe rifiutare la logica della croce, che è logica di rinuncia per ottenere qualcosa di più grande. Intraprendiamo con coraggio il cammino sapendo che se seguiremo il Signore per la via della croce parteciperemo con Lui e come Lui alla resurrezione.

• **Gli angeli inviati dal Signore per sorreggerci.**

È bella la Quaresima. Non si impone come la stagione penitenziale, ma si propone come quella dei ricominciamenti: della primavera che riparte, della vita che punta diritta verso la luce di Pasqua. Un tempo di novità, di nuovi, semplici, solidali, concreti stili di vita, a cura della "Casa comune" e di tutti i suoi abitanti. Dì che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, santo perché conserva la cosa più santa, la vita. Cosa c'è di male nel pane? **Ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. Non ha mai usato il suo potere per sé, ma per moltiplicare il pane per la fame di tutti.** Gesù risponde alla **prima sfida** giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il pane dà vita, ma più vita viene dalla bocca di Dio. Dalla sua bocca è venuta la luce, il cosmo, la creazione. È venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu fratello, amico, amore mio, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me e che mi fa vivere. **Seconda tentazione: Buttati giù dal pinnacolo del tempio, e Dio manderà un volo d'angeli.** La risposta di Gesù suona severa: non tentare Dio, non farlo attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia in lui, e invece ne è la caricatura, esclusiva ricerca del proprio vantaggio.

Il più astuto degli spiriti non si presenta a Gesù come un avversario, ma come un amico che vuole aiutarlo a fare meglio il messia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano: fai un bel miracolo, segno che Dio è con te, la gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. E invece Gesù rimanderà a casa loro i guariti dalla sua mano con una raccomandazione sorprendente: bada di non dire niente a nessuno. Lui non cerca il successo, è contento di uomini ritornati completi, liberi e felici. **Nella terza tentazione il diavolo alza la posta: Adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Adora me, segui la mia logica, la mia politica. Prendi il potere**, occupa i posti chiave, imponiti. Così risolverai i problemi, e non con la croce. La storia si piega con la forza, non con la tenerezza. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte, Gesù? Assicuralgli tre cose: pane, spettacoli e un leader, e li avrai in pugno.

Ma per Gesù ogni potere è idolatria. Lui non cerca uomini da dominare, vuole figli che diventino liberi e amanti. Allora angeli si avvicinarono e lo servivano. Il Signore manda angeli ancora, in ogni casa, a chiunque non voglia accumulare e dominare: sono quelli che sanno inventare una nuova carezza, hanno occhi di luce, e non scappano. Sono quelli che mi sorreggeranno con le loro mani, instancabili e leggere, tutte le volte che inciampò.

● **Quando il diavolo si avvicina e sussura: seguimi...**

Se Gesù avesse risposto in un altro modo alle tre proposte, non avremmo avuto né la croce né il cristianesimo. Ma che cosa proponeva il diavolo di così decisivo? Non le tentazioni che ci saremmo aspettati, non quelle su cui si è concentrata, e ossessionata, una certa spiritualità cristiana: la sessualità o le osservanze religiose. **Si tratta invece di scegliere che tipo di Messia diventare, che tipo di uomo. Le tre tentazioni ridisegnano il mondo delle relazioni:** il rapporto con me stesso e con le cose (pietre o pane?); con Dio, attraverso una sfida aperta alla fede (cercare un Dio magico a nostro servizio); con gli altri (il potere e il dominio).

Di che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. E risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Il pane è buono, il pane dà vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Dalla sua bocca è venuta la luce, il cosmo, la creazione. È venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu fratello, amico, amore, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me. E anche di te io vivo.

Seconda tentazione: Buttati, così potremo vedere uno stormo di angeli in volo... Un bel miracolo, la gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico, come chi vuole aiutare Gesù a fare meglio il Messia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano (sta scritto...). Buttati, provoca un miracolo! La risposta: non tentare Dio, attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia nella Provvidenza e invece ne è la caricatura, perché è solo ricerca del proprio vantaggio. Tu non ti fidi di Dio, vuoi solo sfruttarlo, vuoi un Dio a tuo servizio.

Nella terza tentazione il diavolo alza ancora la posta: adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Adorami, cioè segui la mia logica, la mia politica. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi. Così risolverai i problemi, e non con la croce; con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte? Assicuralgli pane, miracoli e un leader e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti, a servizio di tutti e senza padrone alcuno. Per Gesù ogni potere è idolatria.

«Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano». Avvicinarsi e servire, verbi da angeli. Se in questa Quaresima io fossi capace di avvicinarmi e prendermi cura di qualcuno, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, inventando una nuova carezza, per quel qualcuno sarei la scoperta che «le mani di chi ama terminano in angeli».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per tutti i battezzati affinché sorretti dallo Spirito di forza, seguano Cristo nel deserto della prova per superare con la forza della fede ogni tentazione ?
- Preghiamo per papa Francesco e tutti i pastori della Chiesa affinché illuminati dallo Spirito di sapienza, con la parola e con la vita aiutino i fratelli a perseverare nell'adorazione dell'unico Dio?
- Preghiamo per i catecumeni affinché sostenuti dallo Spirito di intelletto, in questi quaranta giorni si dedichino alla preghiera e alla meditazione della Parola ?
- Preghiamo per le nostre famiglie affinché guidate dallo Spirito di amore, riscoprano la dimensione domestica della fede nell'ascolto del Vangelo, nella preghiera e nell'accoglienza reciproca?
- Preghiamo per noi qui riuniti in assemblea affinché rivestiti dello Spirito di santità, attingiamo da Cristo, vincitore del maligno, la forza per non lasciarci sedurre dagli idoli del mondo e obbedire unicamente alla Parola che salva ?

8) Preghiera : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.*

9) Orazione Finale

Colma delle tue benedizioni, Signore, questo popolo in cammino verso la Pasqua; tu che provvedi ai tuoi figli il pane quotidiano, fa' che non si stanchino mai di cercare il Pane vivo disceso dal cielo, Gesù Cristo, tuo Figlio.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18****Matteo 25, 31 - 46****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ su Levitico 19, 1 - 2. 11 - 18

• La prima lettura è tratta dal cap. 19 del Levitico, che è stato redatto dalla tradizione sacerdotale per il giudaismo dopo l'esilio.

Il versetto, che anticipa la novità del Vangelo è: "*Amerai il tuo prossimo come te stesso.*"

Ricordiamoci che il prossimo per Israele è considerato solo l'appartenente a Israele, mentre per Gesù è allargato a tutti. Il comandamento di Gesù andrà ancora oltre: "*Amatevi, come io ho amato voi!*"

Nel brano del Levitico dice: "*Siate santi, perché io, il Signore sono santo*". **Questa santità vissuta comporta: non covare odio nel cuore; non serbare rancore e non vendicarsi; amare il prossimo come se stessi!**

Come abbiamo detto il prossimo, il fratello è il figlio del tuo popolo, dunque, dentro l'orizzonte del clan, della razza. Per essere precisi, si può riconoscere una porta aperta al forestiero, quando parla della vendemmia e della mietitura della messe, dice di non mietere ai margini del campo e di lasciare qualcosa per il povero e per il forestiero. Anzi aggiunge di non opprimere il forestiero e di amarlo come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Il forestiero non è un nemico, certamente. Gesù andrà oltre con i suoi "ma io vi dico..."

Il "prossimo" di Levitico 19 era già esteso a non consanguinei.

La povertà fa scoprire molta più fraternità e prossimità di quanto non raggiungano le leggi civili del mondo della ricchezza.

• "**Non coverai nel tuo cuore sentimenti negativi contro tuo fratello; piuttosto rimproveralo apertamente; così non ti caricherai d'un peccato per lui**" (Lev 19,18) - **Come vivere questa Parola?**

Il Levitico, da cui è tratta questa pericope, è un libro della Bibbia e appartenne all'Antico Testamento. **Il nome stesso LEVITICO, dice che è stato scritto specialmente per i leviti che conformavano la classe sacerdotale del popolo d'Israele:** una classe particolarmente

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

impegnata a insegnare e a vivere la legge di Dio nei suoi particolari di atteggiamenti interiori e di comportamenti.

È molto bello cogliere anche qui una volontà precisa di Dio intorno alla CURA di ciò che è in piena luce di verità fuori da quella "palude fetente" che è la preoccupazione di "sembrare", gente per bene, piuttosto che esserlo davvero.

È questa assoluta opposizione tra la verità dell'essere e la menzogna del sembrare ciò che Gesù stesso denuncerà con le parole più forti e dure di tutto il Vangelo. Se si è costituiti in autorità o anche solo se si tiene all'affetto o al consenso di chi amiamo, può riuscire duro e sembrare disdicevole un rimprovero senza "velame". Eppure la vita spesso lo richiede.

Signore, concedermi luce di Spirito Santo perché io non tema di rimproverare quando è per un vero bene. Dammi però di farlo senza durezza: come chi propina una medicina perché vuol portare a guarigione il malato, non per sfogo del proprio sistema nervoso irritato o per altro...

Ecco la voce di un teologo Anselmo d'Aosta : *Ti scongiuro Signore, dammi di vedere la tua luce (...) insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco. Possa io cercarti con il mio desiderio e desiderarti mentre ti cerco.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

● **Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna.** E aggiunge queste parole straordinarie: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino. Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? **Gesù dice: "questi miei fratelli" e non "vostri".** Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è morto per tutti. **Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

• **«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».** (Mt 25, 34-36; 40) - **Come vivere questa Parola?**

Questo formidabile affresco del giudizio finale - che ci rimanda visivamente al celebre capolavoro pittorico della Cappella Sistina di Michelangelo - ha suscitato lungo la storia e suscita ancora oggi un grande fascino, anche nel lettore moderno, reso sospettoso dalla cultura secolarizzata del nostro tempo. La concretezza e radicalità delle esigenze etiche in base alle quali si decidono il destino e la verità ultima dell'uomo, sono presentate in questo quadro evangelico con un linguaggio così semplice, chiaro ed immediato, che vengono a cadere tutte le prevenzioni e le riserve ideologiche. Alla fine, **ogni uomo sarà giudicato per la salvezza o la rovina definitiva, sulla base dei gesti concreti di solidarietà attiva negli incontri feriali con gli altri esseri umani bisognosi.** Questo è il messaggio fondamentale che risulta incontestabilmente dal Vangelo di Matteo.

Inoltre Gesù in persona sottolinea, alla fine del testo, il valore teologico interno del contenuto con una solenne affermazione, che ha tutta l'aria caratteristica di un assioma incontrovertibile: **"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"**. Madre Teresa è rimasta folgorata da questo testo evangelico e ne ha fatto il programma di tutta la sua vita. Lei affermava che queste cinque parole erano le più importanti del Vangelo: **«Lo avete fatto a me»** (You did it to me).

In tal modo, il criterio decisivo della salvezza o della rovina per tutti gli uomini non è semplicemente la prassi di amore verso "i più piccoli e bisognosi", ma la sua valenza Cristologica, cioè la sua identificazione con loro. In altre parole, la solidarietà del giudice escatologico con "i più piccoli", non dipende dalle qualità morali degli indigenti e neppure dalle intenzioni soggettive di chi li accoglie o rifiuta. Essa è un dato obiettivo che carica di significato e valore decisivi per la salvezza o la rovina ogni gesto di accoglienza o rifiuto dell'uomo bisognoso. Questa interpretazione del **"servire" porta anche a un'altra scoperta importante: l'unità di vita.** Infatti, i molteplici gesti di amore sono qui ricondotti a un'unità, a un centro interiore, a cui ritornare e da coltivare, per dilatarsi ancora in molte opere di amore, senza esaurirsi, ma anche, soprattutto, senza disperdersi nel puro attivismo esteriore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, num. 15) : **«Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25, 31-45)».**

• **«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».** (Mt 25,40) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo di oggi è molto esplicito sul giudizio che subiremo alla fine della vita: saremo giudicati sulla carità che avremo dimostrato verso le altre persone: Gesù ci ha dato un esempio, identificandosi con i più poveri ed emarginati.

Dobbiamo considerare gli altri con gli occhi del cuore, vedendo in essi persone che hanno bisogno del nostro aiuto, del nostro sorriso, della nostra comprensione. Guidati dalla fede, vedremo in essi l'immagine di Dio, sentiremo l'appello, spesso silenzioso, a vivere con dignità la vita, sentiremo l'urgenza di non essere indifferenti di fronte alle loro necessità.

Aiutami, Signore, a non essere insensibile, di fronte alle sofferenze e alle miserie delle persone, soprattutto di quelle più vicine.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa sulla carità (S. Gregorio di Nazianzo, Omelia sull'amore per i poveri) : **D'altra parte, credi forse che la carità non sia obbligatoria, ma libera? Che non sia una legge, ma un semplice consiglio? Lo vorrei anch'io e lo penserei volentieri. Ma il lato alla sinistra di Dio mi spaventa, là dove ha ammassato i capi per rivolgere loro i suoi rimproveri, non perché essi**

abbiano rubato, saccheggiato, commesso adulterio o perpetrato altri delitti simili, ma perché non hanno onorato Cristo nella persona dei suoi poveri (cf. Mt. 26,41-45). Se volete credermi, voi seguaci di Cristo, fratelli e coeredi suoi, intanto che non è troppo tardi, facciamo visita al Cristo, serviamo il Cristo, ristoriamo il Cristo, vestiamo il Cristo, accogliamo il Cristo, onoriamo il Cristo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa che visita la Chiesa sparsa in tutto il mondo affinché lo Spirito di Dio lo renda forte contro la violenza e l'oppressione, instancabile nell'annuncio missionario del vangelo, solidale con i poveri ?
- Preghiamo per i governanti e le classi politiche affinché illuminati dai comandamenti che sono spirito e vita, operino per la diffusione degli autentici valori dell'uomo e per il consolidamento del bene comune ?
- Preghiamo per le persone che soffrono e muoiono di fame, sete, freddo, malattie, violenza, guerre, droga affinché la loro speranza di vita possa contare sempre sul nostro amore ?
- Preghiamo per la nostra Chiesa locale affinché la sua sollecitudine pastorale per i poveri sia condivisa nelle comunità e nelle famiglie cristiane ?
- Preghiamo per noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacramento della fratellanza cristiana affinché la nostra vita sia eucaristia per gli altri amando il prossimo come noi stessi ?
- Preghiamo per chi è senza lavoro e senza casa ?
- Preghiamo per le comunità di accoglienza degli emarginati e dei poveri ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, o Signore, a questa tua famiglia, e fa' che, superando con la penitenza ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento⁵ su Isaia 55, 10 - 11

• «**Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata**». (Is. 55,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato. È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della **PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.**

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

Gesù, rendimi solerte, attenta e perseverante nel nutrirmi della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : *Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame*

• Oggi ci arrivano solo due versetti di Isaia, ma quanta magnificenza in queste poche righe! Si intravede in esse tutta la potenza e tutta la maestà di Dio. La sua parola, infatti, è feconda, cioè produce frutto. Essa dà origine alla vita, basti ricordare il primo capitolo di Genesi: «*Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne*» (Gn 1,11). Ma **la parola di Dio non è solo generatrice, è anche azione efficace**: quanto Dio dice si realizza. Così parla a Mosè dal roveto ardente: «*E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele*» (Es 3,17). E in quella terra arriveranno gli ebrei dopo la traversata "pedagogica" del deserto. Infine, la parola di Dio è compimento. Non è priva di direzione o di obiettivi; anzi, persegue sempre uno scopo, chiama a una missione, ha in sé un mandato. Isaia lo sa bene e in pochi versetti riesce a racchiudere tutte queste verità di fede. E noi oggi? Quale parola ci viene data perché abbia effetto nella nostra vita e faccia crescere la nostra vocazione? Ci viene offerto

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Manuel Semproni in www.preg.audio.org

suo figlio, Gesù, il Verbo incarnato, colui che è sceso sulla terra per portare la buona novella: se ci convertiremo al vangelo avremo la salvezza. Non è uno slogan, né un manifesto politico, nemmeno un vanto, bensì una promessa. E siccome è il Signore che la pronuncia, siamo certi che si realizzerà.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

● **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera**, e la Chiesa vuole subito mostrarci **la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che **Dio è nostro Padre!** Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

● **«Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** (Mt 6,9) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima è anche tempo di preghiera e Gesù ci insegna la vera e perfetta preghiera: guardare a Dio come nostro buon Padre, consegnare tutta la vita a Lui, in una relazione di perenne accettazione della sua volontà e del suo amore. **Non preghiamo come estranei, o rivolti solo ad un Dio onnipotente, ma ad Padre che ci ama e ci vuole bene, desidera il meglio per noi e non ci abbandona nel momento del pericolo e della tentazione.**

Noi chiediamo al Padre che ci renda suoi veri figli, ad immagine del suo Figlio prediletto, che ci renda persone nuove e sante, che ci dia intelligenza e compassione per capire anche le debolezze degli altri e perdonarle, che ci insegni a condividere i beni materiali e spirituali per venire incontro alle necessità altrui.

Solo così la nostra preghiera non è pura ripetizione di parole, ma si realizza e si incarna nella vita di ogni giorno.

O Signore, fa' che la nostra preghiera sia sempre mossa da un atteggiamento filiale e sgorgi dal nostro cuore.

Ecco le parole dagli scritti di Madre Teresa di Calcutta : *La preghiera è un contatto e una relazione con Dio. Ascoltiamo Dio nei nostri cuori e poi parliamo con lui dai nostri cuori. Sentire e parlare dal cuore: questo è la preghiera.*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli...».** (Mt 6, 7-10) - **Come vivere questa Parola?**

Dicevamo Domenica scorsa che "la Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata". Ed ecco che proprio oggi, nel Vangelo odierno, **Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera. Anzitutto, in negativo, Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni, «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate». Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie** velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi, perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perdutoamente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti **Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli.** Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. 'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio, come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il Suo Nome proprio per eccellenza: "Se lo chiamo Padre dico di lui tutto" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste. La prima parola del Padrenostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto. Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!

Oggi, lungo la giornata, mi soffermerò a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padrenostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio (1Gv 3,1) : **«Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente »**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, segno della presenza orante del Cristo nel mondo, perchè invitando alla preghiera liturgica e alla preghiera personale, aiuti l'uomo ad adorare Dio in spirito e verità ?
- Preghiamo per le persone della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo, perchè sperimentino la preghiera come sublimazione del pensiero e del sentimento, nel dialogo con Dio autore e ispiratore di ogni cosa ?
- Preghiamo per i fedeli che esprimono il sentimento religioso nelle forme della pietà popolare, perchè, con la guida della Chiesa, pratichino le loro devozioni per dare gloria a Dio ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane, perchè siano Chiesa che prega e conduce al senso religioso della vita ?
- Preghiamo per noi che nell'eucaristia sperimentiamo l'efficacia della Parola di Dio, perchè dalla terra irrigata della nostra vita germini il canto della lode e del ringraziamento per i benefici della salvezza ?
- Preghiamo per coloro che non sanno pregare ?
- Preghiamo per le comunità di vita contemplativa della nostra Chiesa locale ?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento⁷ su Giona 3, 1 - 10

• n questo secondo capitolo, di appena dieci versetti, **ritroviamo il profeta Giona nuovamente chiamato dal Signore. Dopo la prima chiamata il Signore rinnova il suo ordine, che non è cambiato. Questa volta Giona parte alla volta di Ninive ed inizia la sua predicazione.** Qui scopriamo che il suo precedente rifiuto era ingiustificato: **Dio non ha scelto male il suo servo, Giona è davvero un bravo profeta e il popolo di Ninive lo ascolta!** Il testo ci dice che per attraversare Ninive occorrono tre giorni, ma quando Giona ha percorso solo un terzo della città, già le persone si convertono. Egli è come una scintilla che dà il via ad un incendio; **ha avviato la conversione di Ninive, quella città che sembrava ormai perduta**, la cui malvagità era salita fino al trono di Dio (cfr. 1,2). Persino il re si pente, persino la politica di quella città scellerata cambia: il digiuno viene ordinato con un decreto, diventa legge, se ne riconosce pubblicamente il bene e la necessità.

• Queste poche righe ci provocano profondamente come cristiani: spesso sentiamo che le società in cui viviamo non sono giuste, eppure **il libro di Giona ci parla di un mondo che può cambiare se anche solo un uomo risponde alla chiamata del Signore.** Il bene fatto da un solo uomo porta la salvezza di tanti, l'obbedienza di uno solo coinvolge molti. Come non vedere in questo evento un'anticipazione dell'obbedienza suprema di Cristo, che è arrivato a dare la sua vita per obbedienza al Padre. Come figli di Dio non dobbiamo temere di ascoltare la sua Parola, di dare il nostro consenso ai suoi inviti. **Il Signore non ci chiede mai cose che non possiamo dare**, non ci chiede di andare nel mondo ad annunciarlo per metterci alla prova, ma perché vuole che la nostra vita e quella degli altri sia grande, una grande storia che vale la pena di raccontare. È vero, annunciare la parola di Dio, dire la verità, accusare il male, espone a pericoli di ogni sorta, Giona lo sa bene, infatti è fuggito. Ma, come spesso la Scrittura ci ripete, non dobbiamo temere, il Signore ha scelto con cura la nostra missione, ci ha dato tutto ciò che occorre per portarla a termine. Il profeta non lo pensava, ma ha scoperto di essere la persona giusta al posto giusto nel momento giusto. **Giona è diventato grande perché ha accolto il progetto che Dio aveva per lui.**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Bianchini in www.preg.audio.org

Riprendiamo dunque coraggio e ripartiamo per il cammino che il Signore ha preparato per noi, certi che anche quando il nostro peccato, la nostra paura e le nostre parzialità prendono il sopravvento, il Signore continua a chiamarci.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32**

● **Gesù è "più di Salomone", del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza.** Egli vuole farci penetrare in quella "sapienza di Dio" che è "follia" finché noi la vediamo dall'esterno, cioè nel mistero della sua croce.

Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, **il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione.** Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

● **«Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.»** (Luca 11, 31) - **Come vivere questa Parola?**

È molto interessante questo testo in cui **Gesù rivela la piena consapevolezza della sua identità di persona divina** (la persona del Verbo!). può dunque paragonarsi a Salomone più sapiente sovrano che fu tanto in auge presso il suo popolo Israele.

Gesù, il Signore ricorda ai suoi contemporanei e specialmente ai suoi accaniti oppositori che la regina dei paesi più al Sud della terra non esitò a intraprendere un viaggio lungo e certamente pericoloso, pur di consultare Salomone: il sovrano che a quel tempo era sinonimo di sapienza personificata.

La regina di Saba dunque è dunque il paradigma più forte per allertare quella gente circa l'identità del Rabbi di cui non capivano (o non volevano capire) la divina identità non disgiunta della sua piena umanità.

Signore, Tu sei il più grande personaggio di ogni tempo e di ogni luogo. E se, a questo punto, non tieni celato il fulgore della tua divinità, è solo perché non saremmo in grado di sopportare l'onnipotenza e lo splendore. Tieni però ben desta la nostra memoria, perché la nostra vita si esponga ogni giorno alla luce del tuo essere Maestro di quella vita che da te è redenta e salvata.

Ecco la voce un grande pensatore dottore della Chiesa Sant'Agostino :

Vuoi essere un grande?

Comincia con l'essere piccolo.

Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo?

Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono**». (Lc 11,32) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima esige penitenza e conversione: **Gesù si richiama agli abitanti di Ninive, che alla predicazione di Giona hanno cambiato vita.** Di fronte ai Giudei, che reclamavano segni e miracoli, Gesù risponde che il segno più grande sarà "il segno di Giona", alludendo alla sua resurrezione il terzo giorno. Eppure essi si rifiutano di ascoltarlo, pur essendo davanti ad una persona ben più grande di Giona - che predicò agli abitanti di Ninive, ottenendo la conversione - e di Salomone - presso il quale si recò "la regina del Sud", dagli estremi confini della terra per ascoltarne la sapienza (cf Lc 11,31-32).

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù che, attraverso la Chiesa, ci invita alla conversione e ci dona la sapienza divina: Non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi, per non essere "generazione malvagia", che non si lascia convincere e si chiude nelle proprie presunzioni.

O Signore, non farmi cedere alla tentazione di chiedere piccoli o grandi segni per aprirmi alla tua Parola e aprì i miei occhi ai molti "miracoli" che vedo ogni giorno: la vita, la luce, la bellezza l'armonia, l'amore...

La voce di una mistica moderna Madeleine Delbrêl : *La conversione accade in un giorno decisivo che ci distoglie da ciò che sappiamo della nostra vita, perché, faccia a faccia con Dio, Dio ci dica quello che ne pensa e quello che ne vuol fare. In quel momento Dio diventa per noi estremamente importante, più di ogni cosa, più di ogni vita, anche e soprattutto della nostra.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, maestra di verità, accompagni con la luce del suo insegnamento il cammino dell'uomo verso Dio ?
- Preghiamo perchè gli uomini, superando le tentazioni dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa, chiedano umilmente a Dio di poter risolvere nella fede i grandi interrogativi della vita ?
- Preghiamo perchè i cristiani che soffrono la limitazione della libertà religiosa trovino, nell'impegno della Chiesa per i diritti dell'uomo, aiuto per la loro perseveranza ?
- Preghiamo perchè le comunità ecclesiali esprimano con appropriate iniziative pastorali la sollecitudine per chi ha abbandonato la pratica religiosa, o vive in situazioni irregolari ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che supera infinitamente la grandezza di Giona e di Salomone, ci scuota dal nostro torpore, facendoci sentire l'urgenza della conversione e della riconciliazione ?
- Preghiamo per i catechisti incaricati dell'educazione religiosa nelle scuole ?
- Preghiamo per i non credenti che cercano il dialogo e l'amicizia con la Chiesa ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Libro di Ester 4, 17 k-u****Matteo 7, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere.

2) Lettura : Libro di Ester 4, 17 k-u

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ su Libro di Ester 4, 17 k-u

• Il libro di Ester si colloca all'interno dell'Antico Testamento, precisamente nella sezione dedicata ai libri storici. Questo si evince soprattutto dal fatto che **racconta di un preciso avvenimento, accaduto al popolo ebraico, il quale si trovava deportato in terra persiana. La bella Ester, di origine ebraica e nipote di Mardocheo, era stata scelta dal re di Persia per diventare sua moglie.** Un giorno però **Mardocheo scopre un complotto contro la vita del re**, e in seguito il gran visir Aman cercò di togliere di mezzo i Giudei, ma **la regina Ester intervenne presso il re Serse anche a costo della propria vita**, e Aman finì impiccato. Questo evento si rivelò così importante per il popolo ebreo da istituire un vero e proprio giorno di festa (i Purim), che viene celebrato ogni anno. Cosa emerge quindi dalla **figura di Ester, questa donna così coraggiosa** che ha deciso di andare contro tutti e rischiare la sua stessa vita confidando sempre nell'aiuto e nell'intercessione del Signore per salvare il suo popolo? **Sicuramente il suo esempio è attuale per tutti noi, oggi, perché ci insegna quell'audacia e quella fierezza che non ha a che fare col suo essere regina, ma è frutto di un cammino interiore** che ha compiuto una donna diventata consapevole della propria dignità e del sapersi figlia di Dio, amata e custodita. Potremmo affermare che **Ester è una vera regina** (e lo siamo anche noi in realtà), **poiché consapevole di essere creata ad immagine e somiglianza di Dio** e per il senso di abbandono e fiducia con cui si rivolge al Signore, in questa sua personale preghiera.

• **"La regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore." (Est, 4,17) - Come vivere questa Parola?**

Il testo mette a fuoco la persona di **Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte. È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo.**

Attorno a lei è il deserto. Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla. Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Cristina Gobbi in www.preg.audio.org

possesto violenta dispotica e devastante. **Ma il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.**

Bisogna pur dire che, oggi come allora, ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine. Tutto è come giunco che si piega scompare se vuoi appoggiarti ad esso. Devi reggerti in piedi da solo.

Quel che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la Fede. Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. Dio è Qualcuno a cui puoi rivolgerti gridando a Lui te stessa e la tua solitudine. Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al tuo vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

È a Lui dunque che anch'io mi rivolgo in questo cammino quaresimale che è particolare tempo di grazia e dunque di crescita spirituale.

Gesù sii mio COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

Ecco la voce di una dottore della Chiesa Teresa d'Ávila : *La fede in noi è così debole che crediamo più facilmente a quanto ci cade sotto gli occhi, che non alle verità che essa ci insegna.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

● Signore, sto alla tua porta e busso. Busso a tutte le finestre della tua casa e imploro...

Ci mettiamo in difficoltà con questa tua frase: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". " Ho preso quest'affermazione alla lettera. Ecco perché non osavo mandare via, senza prima aiutarlo, nessuno di coloro che mi chiedevano aiuto nel nome tuo. Pensavo che tu eri là, davanti a me, con gli occhi bagnati di lacrime, a lamentarti della tua povertà. Credevo che eri tu a scrivere le lettere piene di implorazioni che, a centinaia, ogni giorno, gravavano la mia scrivania e il bilancio della nostra Opera. E io ho detto "sì" sempre, ogni volta che tu sei venuto a me, per chiedermi qualche cosa per te. Perché ogni nostro aiuto non vede che te, che soffri nella tua Chiesa perseguitata. "

"Ciò è stato possibile per quattordici anni. Quattordici anni durante i quali tu non mi hai deluso nella mia attesa. Tu hai sempre toccato il cuore di amici e benefattori che mi riempivano le mani, permettendomi di distribuire tutto quello che avevo promesso per amor tuo.

Ma tu sei venuto da me troppo spesso, Signore, con troppe esigenze. Tu mi hai assillato troppo inesorabilmente con i lamenti delle tue labbra di mendicante. Mi hai fatto promettere più di quanto possa mantenere.

Tu sai bene, Signore, che anch'io sono solo un uomo debole e limitato. Tu sai quanto io sia stanco la sera e come non dorma di notte, cercando nuovi mezzi per provvedere ai bisogni della tua Chiesa. Tu sai che mi sono affaticato per te fino al limite delle mie forze e sono alla fine delle mie possibilità. Controlla tu stesso, dall'alto dei cieli, la mia contabilità e il lungo elenco delle promesse non mantenute."

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!**».(Mt 7, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Giorni fa, commentando la preghiera cristiana per eccellenza che è quella insegnata dal nostro unico Maestro, il Padrenostro, dicevamo che "*la prima parola (Padre) è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto*". Anche nel Vangelo odierno **Gesù ci spiega, facendo riferimento alla nostra esperienza terrena di vita familiare, che anche nel campo della preghiera bisogna sempre tenere nel sottofondo il rapporto esistenziale tra padre e figlio**. Il figlio chiede con fiducia, perché sa che il padre gli concederà quanto gli occorre, e d'altra parte il padre, per il suo grande amore per il figlio, non può rimanere sordo alle sue richieste.

Gesù poi ci eleva alle altezze del divino: se questo rapporto padre-figlio è vero nella nostra esperienza terrena, fra noi che «siamo cattivi», quanto ciò sarà infinitamente più vero nel rapporto col Padre celeste! E infatti la preghiera cristiana non è mai un gesto compiuto davanti a un distributore automatico, che ci dà quello che scegliamo. Essa presuppone **un dialogo filiale col Padre celeste** che «*sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate*».

Oggi farò mia la stupenda preghiera di Charles de Foucauld riportata più sotto, colma di affetto filiale verso il Padre.

Ecco la voce del Beato Charles de Foucauld : «*Padre mio, io mi abbandono a te, fa di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. La tua volontà si compia in me, in tutte le creature. Non desidero altro, mio Dio. Affido l'anima mia alle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre*».

- «**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti**». (Mt 7, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo ci presenta la "regola d'oro" che vale per qualsiasi persona umana: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi e - al contrario - non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi". **L'insegnamento di Gesù risponde alla più profonda esigenza del cuore umano: amare ed essere amato**. Dunque un rapporto reciproco, che **ci impegna a valorizzare il bene presente in noi e negli altri, a non escludere nessuno, anzi a promuovere e a incoraggiare con stima e rispetto e non mettere solo noi stessi al centro di ogni attenzione**. Anzi, dovremo metterci al posto dell'altro per comprenderne le esigenze e le difficoltà: diremo quasi che "l'altro" diventa "me stesso". Ogni uomo o donna sono veramente "*mio fratello e mia sorella*".

O Signore, aiutaci a immedesimarci negli altri, a "metterci nei loro panni" a trasferirci con fantasia e amore nella situazione degli altri, a saperli soccorrere e aiutarli il più possibile.

Ecco la regola d'oro in altre religioni.

BUDDISMO: "*Non ferire gli altri in maniera che tu non debba ritrovarti ferito*" (Budda, Uadanavarga 5, 18).

INDUISMO: "*Questa è la somma del dovere: non fare agli altri ciò che ti causa dolore se fatto a te*" (Mahabharata, 5.15.17).

CONFUCIANESIMO: "*E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te*" (Confucio, Dialoghi 15.23).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa annunci sempre che Dio attua con amore unico e ineffabile la sua provvidenza verso di noi, inviandoci il suo Figlio diletto come Salvatore ?
- Preghiamo perchè gli uomini scoprono nella preghiera la gioia di essere figli di Dio ?
- Preghiamo perchè le persone provate dalla vita e abbandonate a se stesse, sull'esempio di Ester, ricorrono fiduciose a Dio, che riempie il vuoto della solitudine con la potenza dell'amore?
- Preghiamo perchè le comunità ecclesiali, che continuano nel tempo l'insegnamento di Gesù sulla preghiera, creino con l'esempio e con appropriate iniziative pastorali, il clima spirituale favorevole al dialogo con Dio ?
- Preghiamo perchè questa eucaristia, che esprime in maniera perfetta la nostra domanda di salvezza, irradi la sua grazia su tutta la giornata, rendendo efficace ogni altra preghiera?
- Preghiamo per le persone della nostra parrocchia prive di affetto e di aiuto ?
- Preghiamo per tutti coloro che si sentono non accettati dagli altri ?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Ezechiele 18, 21 - 28****Matteo 5, 20 - 26****1) Preghiera**

Concedi, o Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 18, 21 - 28

• **È possibile per l'uomo comprendere l'amore di Dio?** È possibile che nel minuscolo infinitesimo del nostro cuore ci possa essere uno spazio capace di comprendere quell'infinito amore che ci ha generati e che perpetua il suo affetto nei nostri confronti? **La logica umana è incapace di interpretare queste parole, che promettono perdono** o condanna per ciò che compiamo nei nostri ultimi atti, senza considerare il frutto delle nostre azioni pregresse. Da un lato potrebbe essere intuibile il segno dell'infinito amore divino nella redenzione del malvagio che, al termine della propria esperienza umana, si ravvede e dopo tutta una vita a calpestare sentieri che lo hanno allontanato dall'Amore trova la forza per ripercorre all'indietro quei passi, fino a ritrovare l'abbraccio indulgente di chi ha saputo aspettarlo ed è capace di dimenticare in quel gesto tutti gli errori, tutte le negazioni e le negatività. Come immaginare invece **una vita virtuosa, spesa seguendo i precetti di salvezza che invece, proprio sulle ultime curve, sbanda e lascia il sentiero giusto e per il quale il destino è una dannazione eterna.** Sembra di perdere a prima vista, quel senso di perdono e di accoglienza che viceversa si leggono nel primo caso descritto. **Le leggi di Dio non seguono quelle degli uomini,** che si avvalgono sempre di ragionamenti semplici e non sanno allargare il cuore in modo sufficiente per aprirsi ad un affetto più grande. **Meditando sulle parole di Ezechiele, si scopre invece che Dio mette in guardia proprio quelli che si considerano in modo quasi perfetto figli di Dio,** perché già in questo atteggiamento inizia a rivelarsi una considerazione egoistica, e smette di perseguire quella umiltà che risulta la forza prima del nostro amare il Signore. Nonostante gli anni di confidenza con il messaggio di Dio, tutto viene vanificato dal dubbio di sapere meglio del nostro Creatore cosa sia il meglio per la nostra anima.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

• **Nelle parole del profeta si legge lo sconcerto e la condanna verso coloro che iniziano di giudicare Dio, mettendosi alla pari se non in modo addirittura superiore**, come se avessero compreso il disegno perfetto della creazione, trovandone perfino dei difetti. Le parole del profeta ci aiutano a comprendere una verità evidente, che spesso non si vuole vedere: **è nostra la responsabilità delle scelte, nostra e non degli eventi, degli errori compiuti da altri, ciascuno vive un rapporto diretto e personale con Dio ed è artefice del proprio destino**, del quale deve rendere conto fino all'ultimo istante, quello che conta di più, senza timore alcuno né altrettanto dubbio nella rettitudine del giudizio finale. Quasi duemila anni dopo il povero fraticello di Assisi, profondamente malato e vicino al trapasso, cantava con l'animo pervaso dallo Spirito queste parole che, a mio modo di vedere, riassumono in modo mirabile il senso di rabbia, eppure di amore, che hanno fatto parlare Ezechiele: *«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male»*. Questa visione di una morte che non fa male, perché compimento di una vita dove il patto tra Dio e gli uomini è stato pienamente rispettato, è il senso migliore di questa capacità infinita di affetto da parte di chi ci ha regalato la vita. Per riuscirci, però, è necessario da parte nostra non chiudere la finestra alla luce calda che ci scalda il cuore, e non cedere alla tentazione di credere che la luce che noi possiamo emanare non sia il riflesso di questa, ma che provenga direttamente da noi, quasi in contrapposizione con quella formidabile che anima questo mondo dalla creazione.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

• **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”. Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”!** Com'è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! **Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.**

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a raccomandarci di “lasciare il dono davanti all'altare” per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. **E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è la legge costante della misericordia:** la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono**». (Mt 5, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. **La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello:** «*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*».

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili! Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la Didaché) vi fa' chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediterò attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e farò un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal mio cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico (Didaché 14,2 - fine del I secolo) : «*Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato*».

- **"Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui"** (Mt 5,26) - **Come vivere questa Parola?**

Il disaccordo è un brutto male che semina quella divisione a livello di persona da cui nascono grossi guai: nella famiglia, nelle associazioni, nei popoli.

I motivi per il dissenso nelle idee, nelle pretese, nel modo di concepire l'uso del denaro e della roba, sono all'ordine del giorno. Spesso sono così banali che il buon senso (o saggezza del quotidiano) dovrebbe consigliare l'accordo.

E proprio ciò che la Parola di Dio consiglia oggi a chi è in cammino con qualcuno che, a un certo punto, si può rivelare avversario. Ecco è qui il "CAMMINO" quello che ci dovrebbe persuadere ad accordarci con lui.

Sì, io sono in cammino per la vita che avrà il suo termine quaggiù. Ma se voglio che poi la mia vita continui per una eternità felice, è un gran bene ricordarmi che solo esercitandomi nel far comunione, anticipo e preparo ciò che vivrò per sempre: l'accordo di una musica sublime che è poter amare in Dio Amore infinito: con Lui e in Lui.

Signore Gesù, questo io ti chiedo: dissipa in me le nebbie provocate dalle mie esigenze egoistiche e concedimi di esercitarmi, giorno dietro giorno, nella concretezza del voler bene a tutti, senza escludere alcuno, e senza paura del sacrificio che ciò implica.

Ecco la voce di un Vescovo: pastore scrittore + Tonino Bello : *Gesù è l'ospite velato. Viene nei panni del tossicodipendente, della ragazza madre, dell'alcoolizzato, del malato di aids, della prostituta, della gente bene o di malaffare. È sempre Lui: l'ospite velato. Se vogliamo che un giorno ci riconosca, dobbiamo aprirgli adesso.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo ?
- Preghiamo perchè i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio ?
- Preghiamo perchè coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova ?
- Preghiamo perchè l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende ?
- Preghiamo perchè la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia e dalla penitenza quaresimale, trasformi le nostre parole e le nostre opere ?
- Preghiamo per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione ?
- Preghiamo per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 129***Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?***

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● **Ma come si fa ad ascoltare la voce del Signore? Come si fa ad osservare tutti i suoi comandi? Come si fa a mettere in pratica le leggi e le norme?** Io penso che tu Dio veda davvero in profondità il nostro cuore, che tu possa leggere fino in fondo la nostra anima. Credo che non ti basti che eseguiamo delle "azioni", ma vuoi che le mettiamo in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. Se il nostro cuore è ben disposto verso di te, paradossalmente possiamo anche sbagliare nell'esecuzione, possiamo anche non capire bene la tua voce, possiamo anche non osservare sempre bene le tue leggi. A te servono un cuore e un'anima sinceri. **Un cuore ed un'anima che si mettano in gioco in profondità. Allora, se daremo spazio a noi stessi per entrare in profondità, in ascolto del nostro cuore e della nostra anima, allora faremo ciò che Dio ci chiede.** Allora il resto sarà secondario. **Se faremo spazio a Dio nella nostra profondità più buia, allora Dio accenderà una piccola fiammella, che da sola potrà illuminare a giorno il nostro essere più profondo.** Infatti, come nella notte più buia basta la luce di un tenue fiammifero per far scomparire il buio, così nella profondità di noi stessi basta la tenue luce che permetteremo a Dio di accendere, per scaldare il nostro cuore e per illuminare la nostra anima.

● Quante parole e buoni propositi si dicono in questo periodo di Quaresima... come se fosse l'unico momento per ravvedersi o diventare dei buoni cristiani. La vera conversione non conosce periodi e non si proclama con belle parole.

E' scioccante vedere la casa di Dio riempirsi solo in occasione particolari dell'anno e poi spopolarsi all'improvviso, come se Dio avesse cambiato residenza.

E' vero, che **il periodo di Quaresima è un impegno per tutti, di ricercare Dio sempre più profondamente**, ma nella realtà in cui viviamo, è solo un momento occasionale... e poi torna tutto come prima.

Tutto questo è molto triste e sconsolante....l'unica cosa che rimane da fare è piangere e consolare un pochetto il Signore, perché Lui piange più di noi per questa tiepidezza dei suoi figli.

Nella lettura di oggi, Dio è molto chiaro: **"Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. ...". E' inutile quindi, saper a memoria tutti i comandamenti, se poi nella quotidianità non mettiamo in pratica quello che Lui ci dice, facendo di testa nostra.** Se da oggi e per sempre proviamo a rendere concreti i nostri buoni propositi, solo allora diventeremo dei figli preziosi come dei diamanti e Lui ci accompagnerà in questo cammino... non saremo mai soli. Il salmo 118 dice bene: "Beato chi cammina nella legge del Signore".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marta Olivieri in www.preg.audio.org - www.paola.serra97.org

Tutti noi sappiamo molto bene, che non è facile nella società di oggi essere “perfetti come è perfetto il Padre Nostro”, ma **se ognuno di noi provasse a fare la sua piccola parte molte cose cambierebbero e siccome non possiamo pretendere di cambiare gli altri, l'unica cosa che possiamo fare è cambiare il nostro atteggiamento.** Se proviamo a essere amabili con tutti, anche e soprattutto con le persone scorbutiche e antipatiche, prima o poi sarà il nostro amore a entrare nel loro cuore e a farle cambiare. Ci vuole solo un po' di pazienza... e quella ce la dà il Signore se gliela chiediamo con tutto il cuore... visto che è una delle tante virtù che Lui ha in abbondanza... Non gli sembra vero di darne un po' a noi... non aspetta altro!!!

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

• **Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente.** Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! **Ma Gesù ci chiama a molto di più. Egli ci dice di “amarli e di pregare per loro”.** Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. **Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

• **«Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.»** (Mt 5,44b – 45) - **Come vivere questa Parola?**

Nel suo vangelo Matteo si preoccupa di chiarire bene ai discepoli il concetto di giustizia nell'ottica di Gesù. Infatti proclama “se la vostra giustizia non è superiore a quella dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (5,16).

Ecco perché, il testo che qui presentiamo, giunge a toccare il massimo di un amore che è assolutamente l'opposto del possesso egocentrico. L'Antico Testamento non prescriveva l'odio al nemico.

La Parola di Gesù è ben altro! Apre le vastità degli orizzonti di appartenenza a chi non solo è giunto ad amare il prossimo, ma mira al traguardo più alto: quello di amare anche i propri nemici o persecutori.

L'obbiettivo è alto, Signore! Tu però, non solo mi insegni che, essendo figlio del PADRE CELESTE, siamo tenuti a guardare sempre a Lui; con che magnanimità Egli “fa piovere sui giusti ed ingiusti”. Non solo mi comunichi parole di vita, ma questa vita, Tu me l' insegni perfino morendo: “Perdona loro” - hai pregato sulla croce- perché non sanno quello che fanno

Ecco la voce di uno scrittore statunitense Norman Cousins : *La vita è una bella avventura se impari a perdonare.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «*Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*». (Mt 5, 48) - *Come vivere questa Parola?*

Il vangelo di oggi ci chiede di imitare la perfezione dell'amore e della misericordia del nostro Padre celeste, pronto ad accogliere tutti e gioisci quando i suoi figli seguono il suo esempio.

Amare tutti, anche quelli che parlano di noi, ci ingannano, alzano barriere e conservano risentimenti: La vita cristiana si misura dall'intensità con cui sappiamo perdonare e riversare la nostra carità e comprensione su tutti, particolarmente su quelli che consideriamo "nemici".

Amare chi ci ama è abbastanza semplice: si direbbe che è naturale, ma amare che ci odia, chi ci è antipatico e ci molesta, è molto difficile. Ma noi, che a nostra volta siamo stati oggetti dell'amore di Dio e siamo stati amati per primi, diventiamo capaci di amare tutti. Dobbiamo veramente pregare per entrare nella visione dell'amore universale di Dio.

O Signore, dammi la forza per vincere ostilità e rancori e portare nel cuore anche le persone che mi "pesano".

Ecco la voce di uno psicologo e scrittore moderno Dr. Wayne W. Dyer : *L'amore è il mio dono per il mondo. Riempio me stesso d'amore e mando questo amore nel mondo. Come gli altri mi trattano è il loro percorso... come reagisco è il mio.*

6) Per un confronto personale

- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti che, come Mosè, hanno il compito di far conoscere la legge dell'amore cristiano: siano loro i primi a praticarla con l'umiltà e il coraggio dei pastori del gregge. Preghiamo ?
- Per le società lacerate da divisioni e conflitti: il messaggio di Gesù sull'amore dei nemici favorisca la ricerca di nuovi rapporti di giustizia e di pace. Preghiamo ?
- Per il mondo della sofferenza che invoca amore e solidarietà: trovino nella nostra comunità lo spazio della speranza e della vita. Preghiamo ?
- Per i gruppi delle comunità ecclesiali: vivano la carità e promuovano servizi efficaci con la gratuità del vangelo. Preghiamo ?
- Per noi che rinnoviamo il sacrificio della croce: sappiamo offrire amore e pace ai nostri vicini. Preghiamo ?
- Preghiamo per quelli che rifiutano la legge di Dio credendola estranea all'uomo ?
- Preghiamo per coloro che all'amore preferiscono la forza, il prestigio, l'onore, ecc.?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 26 febbraio 2023.....	2
Lectio del lunedì 27 febbraio 2023.....	7
Lectio del martedì 28 febbraio 2023.....	11
Lectio del mercoledì 1 marzo 2023.....	15
Lectio del giovedì 2 marzo 2023.....	18
Lectio del venerdì 3 marzo 2023.....	22
Lectio del sabato 4 marzo 2023.....	26
Indice.....	29

www.edisi.eu